

III. Gli aspetti ambientali della vita quotidiana delle famiglie



Premessa

L'informazione e la comunicazione ambientale, oggi, rappresentano per decisori politici, operatori e cittadini fondamentali strumenti di conoscenza e di partecipazione. Numerosi soggetti, istituzionali e non, svolgono una sempre crescente attività di promozione della cultura ambientale, al fine di rendere accessibili le conoscenze scientifiche e tecniche ai cittadini, favorendo l'aumento della loro consapevolezza e l'orientamento alla sostenibilità di stili di vita e di comportamenti individuali e collettivi.

Ciononostante, il 54% degli italiani con età superiore ai 15 anni, e il 42% degli europei, non si ritiene sufficientemente informato sulle problematiche ambientali (*Eurobarometer 2007*¹).

È interessante osservare l'importanza attribuita dagli italiani all'informazione ambientale, ritenuta la misura più efficace da attuare per affrontare le problematiche ambientali, rispetto ad altre misure politiche basate sia su approcci "positivi" come gli incentivi, sia "negativi" come sanzioni legali e finanziarie, regole o leggi più rigide. In questo capitolo si presentano le principali caratteristiche ambientali della vita quotidiana della popolazione europea e italiana, mettendone in risalto le aspettative, le abitudini, il grado di conoscenza, le priorità "ambientali".

In particolare, nella prima parte viene dato risalto alle opinioni delle famiglie italiane in merito alle priorità del Paese, mostrando l'importanza che gli italiani attribuiscono ai problemi ambientali a vari livelli: a livello nazionale, a livello di zona in cui si vive abitualmente e, addirittura, a livello di abitazione. Ciò si inserisce in una considerazione più generale di come le famiglie rappresentino una delle principali fonti di pressione sull'ambiente nelle società moderne. Esse agiscono non soltanto generando pressioni dirette, ma anche influenzando la produzione di beni e servizi in qualità di consumatori finali. I modelli di consumo delle famiglie e la recente e continua diffusione di nuovi nuclei indipendenti incidono, ad esempio, sulla produzione dei rifiuti e sulla domanda di energia elettrica, di nuove abitazioni, di benzina per autoveicoli. La spesa familiare si è orientata dai beni primari verso prodotti più evoluti; ovvero è in crescita

Il 54% degli italiani con età superiore ai 15 anni, e il 42% degli europei, non si ritiene sufficientemente informato sulle problematiche ambientali.

¹ Commissione Europea (2007) – *Special EUROBAROMETER 295 "Attitudes of European citizens towards the environment"*



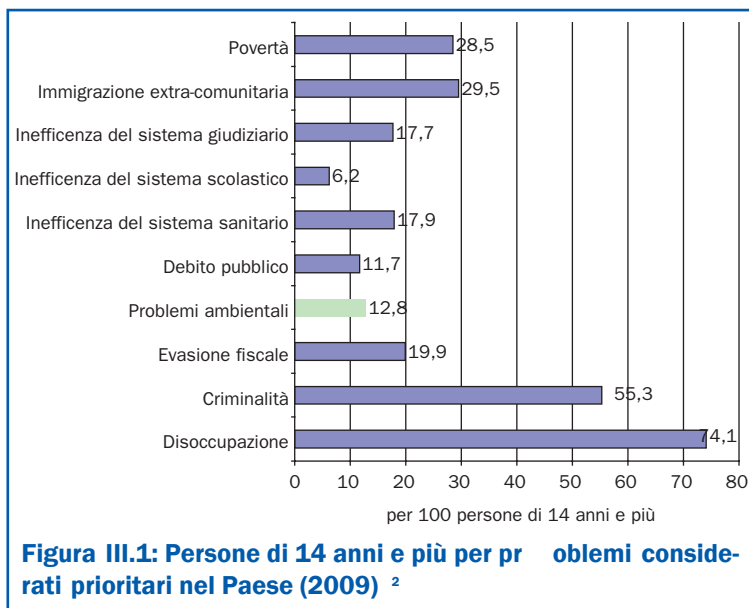
la domanda di beni e consumi che inducono ulteriori consumi come, ad esempio, gli elettrodomestici, il tempo libero, le comunicazioni, i trasporti. D'altro canto le famiglie iniziano a manifestare una certa attenzione all'ambiente. Sono segnali evidenti la scelta del gas naturale nel riscaldamento domestico, l'aumento degli acquisti di elettrodomestici a basso consumo energetico, il sempre maggior interesse verso i prodotti con marchio ecologico. Nella seconda parte si osservano alcuni dei principali comportamenti e abitudini eco-compatibili delle famiglie: dalla mobilità e le pressioni ambientali a essa connesse, alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Nella terza parte si offre una breve panoramica sulle pressioni atmosferiche generate dai consumi delle famiglie e sulla percezione e grado di conoscenza dei cittadini italiani ed europei delle principali tematiche ambientali, oggetto dell'attuale dibattito internazionale, quali i consumi e la produzione sostenibile (*Sustainable Consumption and Production – SCP*), i cambiamenti climatici e la biodiversità.

I dati analizzati derivano principalmente da indagini, europee e nazionali, rivolte alla misurazione di opinioni, attitudini e comportamenti della popolazione italiana (famiglie e/o cittadini) rispetto all'ambiente e alle sue problematiche. Ulteriori fonti utilizzate si riferiscono a statistiche di natura economica-ambientale (NAMEA - *National Accounts Matrix including Environmental Accounts*).

Le priorità ambientali delle famiglie

Tra i macro problemi del Paese considerati prioritari dalle persone di 14 anni e più, nel 2009, i "problemi ambientali" sono considerati tali da una quota di popolazione pari soltanto al 12,8% (Figura III.1), percentuale ben 5 punti più bassa rispetto al valore medio degli ultimi sette anni (17,9%). L'entità di tale risultato, ancora modesto rispetto alla trasversalità e alla globalità della problematica ambientale, è dovuto al maggiore interesse, anche se lieve, delle donne (13%) rispetto agli uomini (12,7%). Sono proprio le caratteristiche di trasversalità e globalità a far sì che la popolazione ritenga maggiormente prioritarie altre problematiche, sicuramente più tangibili e presenti nella vita quotidiana del Paese, su tutte la disoccupazione (74,1%) e la criminalità (55,3%), ma anche l'immigrazione extra-comunitaria (29,5%) e la povertà (28,5%).



Soltanto per il 12,8% degli italiani "i problemi ambientali" sono considerati problemi prioritari del Paese.

I giovanissimi (14-17 anni), la popolazione del Sud e gli studenti mostrano le quote pi  alte di chi considera prioritari i problemi ambientali. Rispettivamente il 21,3% della popolazione nella fascia d'et  14-17 anni, il 15,5% tra la popolazione del Sud e il 18,8% tra la popolazione studentesca.

A livello regionale   soprattutto la popolazione campana a presentare le quote pi  alte di chi considera prioritari i problemi ambientali (20,7% degli abitanti della zona), probabilmente a causa dell'emergenza rifiuti del 2008-2009 che ha interessato il territorio campano. Scendendo un po' pi  in dettaglio, ovvero passando dall'analisi delle problematiche prioritarie per il Paese alle caratteristiche della zona in cui si vive, aspetto rilevante della qualit  complessiva della vita delle famiglie,   possibile comprendere quali siano i problemi pi  sentiti. A tal proposito, nel 2009, tra i problemi che coinvolgono maggiormente le famiglie italiane, ci sono alcuni aspetti relativi a proble-

I giovanissimi (14-17anni), la popolazione del Sud e gli studenti mostrano le quote pi  alte di chi considera prioritari i problemi ambientali.

Il traffico (45,2%), l'inquinamento dell'aria

² Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"



(39,3%) e il rumore (35,5%) rappresentano le problematiche ambientali maggiormente sentite dalle famiglie a livello di zona in cui si vive.

Ben cinque delle dieci principali problematiche della zona in cui si vive evidenziate dalle famiglie sono di natura ambientale.

Le problematiche ambientali a livello di zona di residenza sono percepite maggiormente nei comuni capoluogo, centri delle aree metropolitane.

matiche ambientali, quali il traffico (45,2%), l'inquinamento dell'aria (39,3%) e il rumore (35,5%), rispettivamente collocate al 2°, al 4° e al 5° tra i primi dieci problemi percepiti come molto o abbastanza presenti nella zona in cui si vive (Figura III.2). Inoltre, afferenti alla sfera ambientale e in particolare alla tematica "rifiuti" si riscontrano, alla fine della classifica, la sporcizia nelle strade (31,2%) e gli odori sgradevoli (21%).

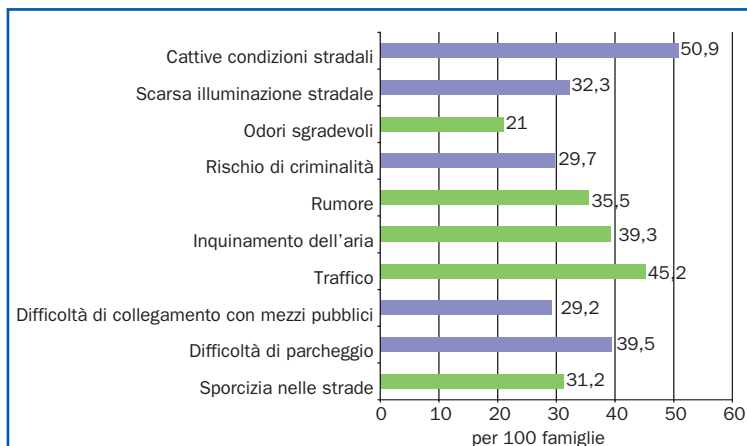


Figura III.2: Famiglie che considerano molto o abbastanza presenti alcuni problemi della zona in cui abitano per tipo di problema (2009)³

Le questioni ambientali sopra citate sono percepite maggiormente nei comuni capoluogo, centri delle aree metropolitane. In particolare, nella distribuzione geografica delle problematiche è il Sud la zona con la quota più alta di famiglie che denunciano la presenza di rumore (39,6%) e di odori sgradevoli (23,7%). Il Nord-ovest (47%) e il Centro (47%) segnalano maggiormente i problemi di traffico e, sempre il Nord-ovest (46,6%), il fenomeno dell'inquinamento dell'aria.

³ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"



A conferma che le problematiche ambientali della pulizia, o dell'inquinamento delle città più in generale, sono percepite come prioritarie per la popolazione italiana, si richiama anche una recente (2007) indagine europea della serie "Eurobarometer"⁴, volta a misurare le opinioni, le attitudini e i comportamenti rispetto all'ambiente dei cittadini dei 27 Stati membri. Innanzitutto è importante notare che, per l'86% degli italiani, lo "stato dell'ambiente" influenza la propria qualità della vita, sebbene ancora poco meno rispetto agli aspetti economici (89%) e poco più rispetto agli aspetti sociali (85%).

Inoltre, il 36% del campione italiano di questa indagine europea (ben più alto del valore medio di EU27, pari a 22%, e di tutti i 27 paesi europei considerati) associa immediatamente all'argomento generico "ambiente" proprio l'inquinamento della città. Da qui, quindi, la preoccupazione per gli italiani che la propria qualità della vita possa essere messa a rischio dall'inquinamento ambientale.

La stessa indagine europea del 2007 mostra le problematiche ambientali che stanno più a cuore agli italiani, preoccupandoli non poco, quali: i cambiamenti climatici (47% Italia, 57% EU27), i disastri ambientali provocati dall'uomo (sversamenti in mare, incidenti industriali, ecc.) (39% Italia, 39% EU27), la qualità dell'aria (39% Italia, 40% EU27), l'inquinamento delle acque (35% Italia, 42% EU27), i disastri naturali (terremoti, inondazioni, ecc.) (32% Italia, 32% EU27%) e l'impatto sulla salute delle sostanze chimiche usate nei prodotti usati quotidianamente (31% Italia, 32% EU27).

Proseguendo con l'analisi sempre di maggior dettaglio delle priorità più sentite dalle famiglie, passando cioè a quelle specifiche dell'abitazione in cui si vive, si riscontrano ancora delle problematiche strettamente correlate all'ambiente o alla sua gestione. In particolare, l'11,5% delle famiglie accusa irregolarità nell'erogazione dell'acqua (nelle Isole il 24,4%) e ben il 32,2% non si fida di bere acqua di rubinetto. Questa sfiducia nella qualità dell'acqua potabile è particolarmente diffusa al Sud (37,4%) e soprattutto nelle Isole (58,4%) (Figura III.3).

Per l'86% degli italiani lo "stato dell'ambiente" influenza la propria qualità della vita.

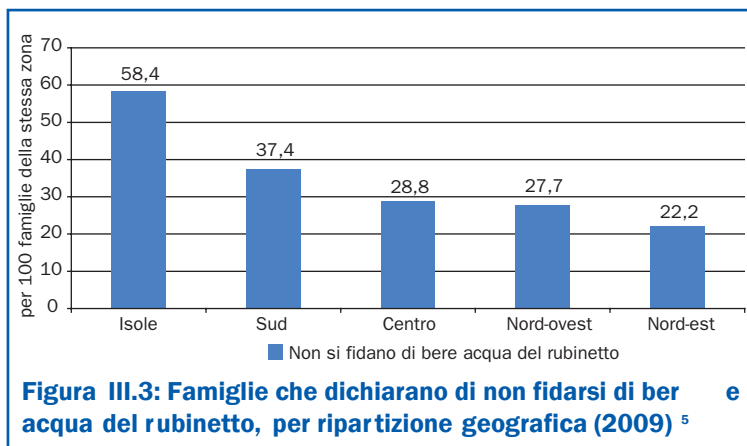
Le problematiche ambientali che preoccupano maggiormente gli italiani sono: i cambiamenti climatici (47%), i disastri ambientali provocati dall'uomo (39%) e la qualità dell'aria (39%).

L'11,5% delle famiglie accusa irregolarità nell'erogazione dell'acqua e addirittura il 32,2% non si fida di bere acqua di rubinetto.

⁴ Commissione Europea (2007) – Special EUROBAROMETER 295 "Attitudes of European citizens towards the environment"



Il 58,4% delle famiglie "isolane" dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua potabile.



La maggior parte degli europei dichiara di attuare principalmente azioni cosiddette "passive", ovvero direttamente collegate al normale svolgimento della vita quotidiana, quali ad esempio la raccolta differenziata dei rifiuti (59% EU27, 47% Italia), la riduzione dei propri consumi energetici (47% EU27, 37% Italia) e dei consumi d'acqua (37% EU27, 27% Italia).

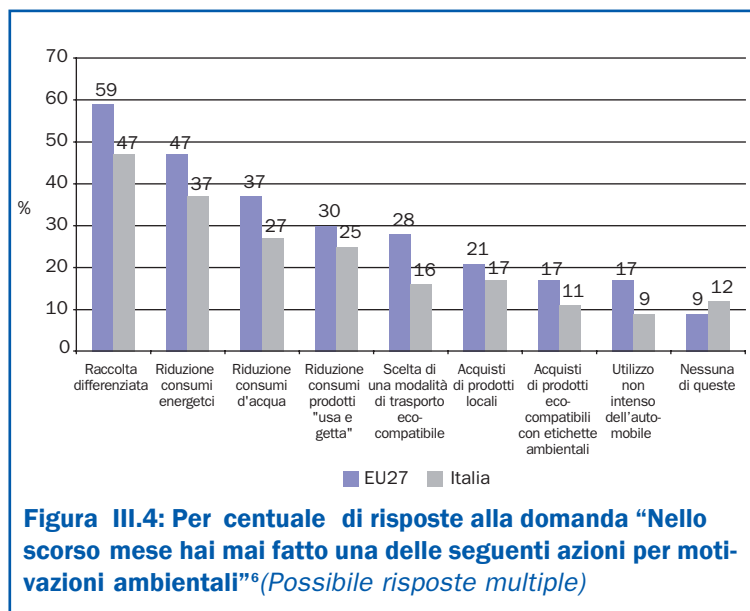
Comportamenti eco-compatibili delle famiglie

Sebbene spesso ci si dichiara a favore dell'ambiente e della sua tutela, è fondamentale conoscere realmente le azioni concrete che la popolazione attua in questa direzione. A tal fine, dalla recente indagine europea sull'ambiente, è possibile desumere i modi di agire a protezione dell'ambiente dei cittadini europei, in generale, e degli italiani, in particolare. La maggior parte degli europei dichiara di praticare prevalentemente la raccolta differenziata dei rifiuti (59% EU27, 47% Italia), di ridurre i propri consumi energetici (47% EU27, 37% Italia) e i consumi d'acqua (37% EU27, 27% Italia). Queste tre azioni, principalmente attuate dai cittadini europei, sono direttamente collegate al normale svolgimento della vita quotidiana e potrebbero essere descritte come azioni "passive". Nel senso che la raccolta differenziata è già una pratica istituzionalizzata in molti paesi, così come motivazioni parallele, quali guadagni economici, possono essere collegate al risparmio di energia e acqua, soprattutto in particolari contesti di aumento dei prezzi dell'energia. Si considerano, invece, azioni "attive", ovvero azioni che richiedono scelte/iniziative legate realmente a motivazioni ambientali; l'utilizzo non intenso dell'automobile, affer-

⁵ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"



mato dal 17% (9% dagli italiani) della popolazione oggetto d'indagine (maggiori di 15 anni), un consumo più sensibile all'ambiente sia in termini di acquisti di prodotti eco-compatibili (17% EU27, 11% Italia) sia di acquisti di prodotti locali (21% EU27, 17% Italia) (Figura III.4).



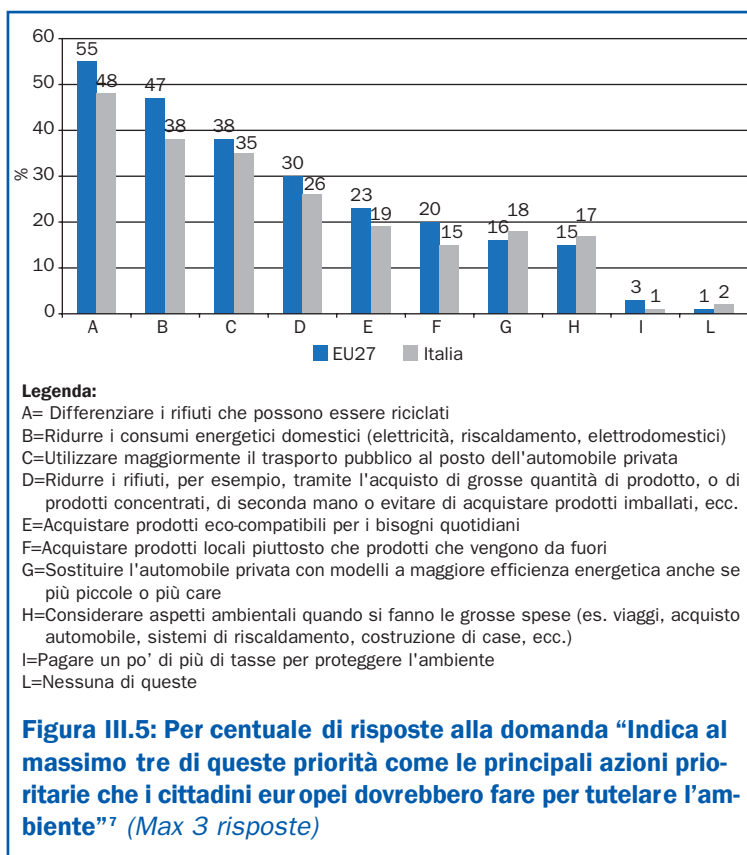
Le cosiddette azioni "attive", ovvero quelle azioni che richiedono scelte/iniziative legate realmente a motivazioni ambientali, risultano essere praticate da quote più basse di cittadini europei. Tali azioni sono: l'utilizzo non intenso dell'automobile, un consumo più sensibile all'ambiente sia in termini di acquisti di prodotti eco-compatibili sia di acquisti di prodotti locali.

Di pari interesse sono le risposte fornite, a livello europeo e italiano, alla domanda complementare a quella sulle azioni effettuate per motivazioni ambientali, ovvero alla domanda sulle azioni prioritarie che i cittadini europei dovrebbero produrre per salvaguardare l'ambiente. Coerentemente alle risposte date sulle azioni intraprese nella quotidianità, a livello europeo, le due principali priorità sono la raccolta differenziata di rifiuti (55% EU27, 48% Italia) e la riduzione dei consumi energetici (47% EU27, 37% Italia) (Figura III.5).

⁶ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – *Special EUROBAROMETER 295 "Attitudes of European citizens towards the environment"*



Secondo gli europei, i cittadini del Vecchio Continente dovrebbero salvaguardare l'ambiente prevalentemente con la raccolta differenziata di rifiuti (55% EU27, 48% Italia) e la riduzione dei consumi energetici (47% EU27, 37% Italia).



Le famiglie italiane tra la necessità di mobilità e i problemi ambientali

Dall'indagine Multiscopo dell'ISTAT del 2009 sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie italiane, è possibile trarre informazioni anche in merito al rapporto tra le famiglie italiane e i trasporti, o la mobilità in generale, sia in termini di diffusione dei mezzi di trasporto sia di percezione delle problematiche relative.

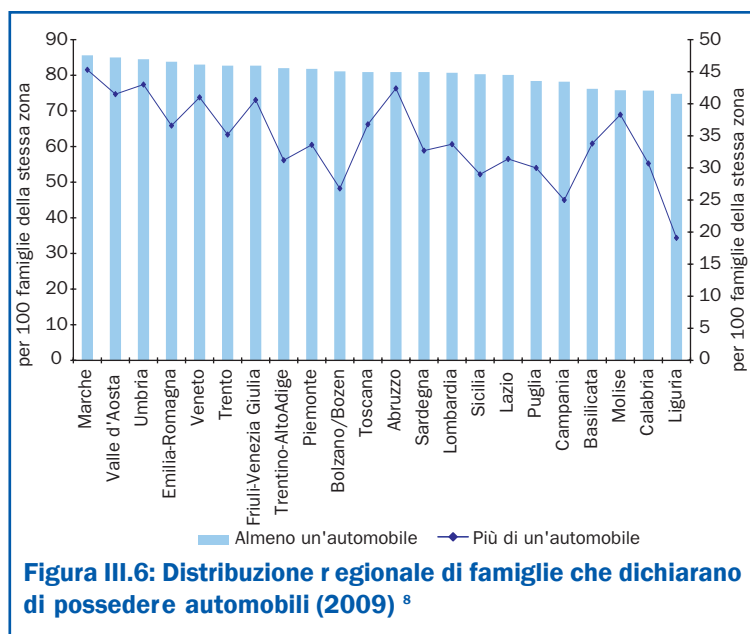
⁷ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – *Special EUROBAROMETER 295 "Attitudes of European citizens towards the environment"*



Già dalla Figura III.2, relativa alle maggiori preoccupazione delle famiglie rispetto ai principali problemi riscontrati nella zona in cui abitano, è possibile comprendere anche problematiche non prettamente ambientali, concernenti i trasporti o la mobilità individuale in generale, quali: il traffico, le cattive condizioni stradali, la scarsa illuminazione stradale, la difficoltà di parcheggio e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici. Tali condizioni sono fonti di *stress* psicofisico, di inquinamento acustico e atmosferico che incidono negativamente sulla qualità della vita dell'individuo. Inoltre, nonostante sia noto quanto la massiccia mobilità degli individui e la presenza d'infrastrutture di trasporto e di veicoli generino problemi di congestione territoriale e occupazione del suolo e, soprattutto nei centri urbani, problemi di inquinamento atmosferico e acustico, nel 2009 l'80,6% delle famiglie afferma di possedere almeno un'automobile. Il 33,3% dichiara più di una vettura (Figura III.6).

Anche il traffico, le cattive condizioni stradali, la scarsa illuminazione stradale, la difficoltà di parcheggio e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici sono considerate principali problematiche nelle zone di residenza delle famiglie.

L'80,6% delle famiglie italiane afferma di possedere almeno un'automobile e il 33,3% dichiara più di una vettura.



La percentuale di famiglie che dichiarano di possedere almeno un'automobile, a livello regionale, varia tra l'85,6% delle famiglie marchigiane, al 74,8% delle famiglie liguri.

⁸ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”



In termini di comportamenti individuali nella scelta del mezzo di trasporto emerge il ruolo predominante dell'automobile privata.

L'aumento del benessere della società italiana determina un aumento proporzionale nella quantità dei consumi e, quindi, dei relativi rifiuti.

In termini di comportamenti individuali, nella scelta del mezzo di trasporto emerge il ruolo predominante dell'automobile privata. Nel 2009, il 69,3% delle persone di 15 anni e più, occupate, che escono di casa per andare al lavoro, utilizzano l'automobile come conducenti (il 74,9% nei comuni da duemila a diecimila abitanti); il 5,3% come passeggeri e il 4,4% si sposta con moto o ciclomotore. Solo il 13,3% usa mezzi pubblici (treno, tram e bus, metropolitana, pullman, corriere). Gli studenti (bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni) invece, quando escono di casa per andare a scuola o all'università, scelgono per il 37,3% il mezzo pubblico, il 36,3% l'auto accompagnata, il 5,4% l'auto come conducente, il 2,8% il motorino, il 2,5% la bicicletta.

Le famiglie italiane e la raccolta differenziata dei rifiuti

Proporzionalmente all'aumento del livello di benessere della società è aumentata notevolmente anche la quantità dei consumi e dei relativi rifiuti. In altre parole, il considerevole aumento dei consumi della società ha generato degli sprechi. Lo spreco delle risorse si traduce in rifiuti, che rappresentano una delle principali pressioni ambientali. Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è, infatti, strettamente collegato alla qualità dei consumi prodotti in ambito familiare e direttamente dipendenti dalle risorse a disposizione.

La raccolta differenziata è una delle pratiche "ecologiche" più promosse dagli addetti ai lavori in materia di rifiuti, insieme con la riduzione dei rifiuti stessi, le operazioni di riutilizzo, il riciclaggio e recupero di energia di tanti processi. Se innescate correttamente tali azioni possono determinare condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente naturale per qualunque territorio.

Rispetto al 2008, nel 2009 si ha un aumento di famiglie che dichiarano di raccogliere abitualmente le varie tipologie di rifiuti in modo differenziato, utilizzando gli appositi contenitori. Ciò conferma la tendenza già in atto dal 2001. Rimane stabile la quota di chi esprime un giudizio positivo sull'accessibilità dei contenitori per la raccolta differenziata.



Tabella III.1: Famiglie che dichiarano di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti per frequenza e tipo dei rifiuti ⁹

Tipo di Rifiuti	Raccolta differenziata dei rifiuti															
	Sempre							Qualche volta								
	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009
	<i>per 100 famiglie</i>															
Carta	52,6	54,5	55,3	56,5	58,6	60,7	65,9	70,6	17,2	16,2	16	15,5	14,6	15,9	13,7	12,5
Vetro	56,3	57,1	57,4	59,6	60,4	62,9	67,2	71,6	17,3	16,3	16,5	14,8	14,6	15,1	12,9	12
Farmaci	39,6	41,6	40,6	43	45,8	46,7	48,8	53,1	17,4	16,5	16,7	16	14,7	16,8	16	16,2
Batterie usate	36,5	38,1	37,5	39,2	42,8	43,4	45,5	49,5	15,4	14,9	15,1	14,8	12,8	15,4	14,5	15
Lattine d'alluminio	34,4	37	37,6	40,2	43,2	47,2	52,2	57,3	14,5	13	14,1	12,7	11,8	13,6	12,6	11,9
Contenitori di plastica	46,9	48,1	49,6	52,1	53,8	55,6	60,1	64,7	14,2	13,3	14,1	12,4	12,2	13,8	11,7	11,2
Rifiuti organici	44,8	45,8	46,4	47,4	50,5	53,6	56,4	61,9	7,9	7,7	8,5	7,8	7,7	9	8	7,7

Nel 2009, si osserva tra le famiglie italiane, una pratica più assidua di raccolta differenziata per il vetro (71,6%), la carta (70,6%) e la plastica (64,7%).

Tra i diversi tipi di rifiuti considerati, si osserva, nel 2009, una pratica più assidua di raccolta differenziata per il vetro (71,6%), la carta (70,6%) e la plastica (64,7%). A seguire, la raccolta di rifiuti organici (61,9%), di lattine di alluminio (57,3%), di farmaci (53,1%) e di batterie usate (49,5%).

Rispetto al 2008, si rilevano aumenti consistenti (intorno a 5 punti percentuali) di raccolta differenziata sistematica per il vetro, la carta, la plastica, l'alluminio e i rifiuti organici, probabilmente perché sono le tipologie di rifiuti più facilmente prodotti dalle famiglie. Aumenti intorno al 3%, si registrano, invece, per la raccolta di altre tipologie di rifiuti, che implicano un accumulo meno rapido, ma anche una minore accessibilità degli appositi contenitori, come i farmaci e le batterie usate.

L'abitudine a effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti mostra delle differenze territoriali evidenti e specifiche per le diverse tipologie di rifiuto. Infatti, l'abitudine a differenziare la carta e il vetro raggiunge valori di diffusione superiori all'88% al Nord, intorno al 59% al Centro e al Sud e solo del 40% nelle Isole. È, invece, la raccolta differenziata delle batterie usate a essere la meno praticata dalle famiglie di tutte le macro ripartizioni geografiche, essendo attuata assiduamente dal 73,3% delle famiglie del Nord-Est e soltanto dal 24,7% delle famiglie delle Isole (Figura III.7).

L'abitudine a effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti, mostra delle differenze territoriali evidenti e specifiche per le diverse tipologie di rifiuto.

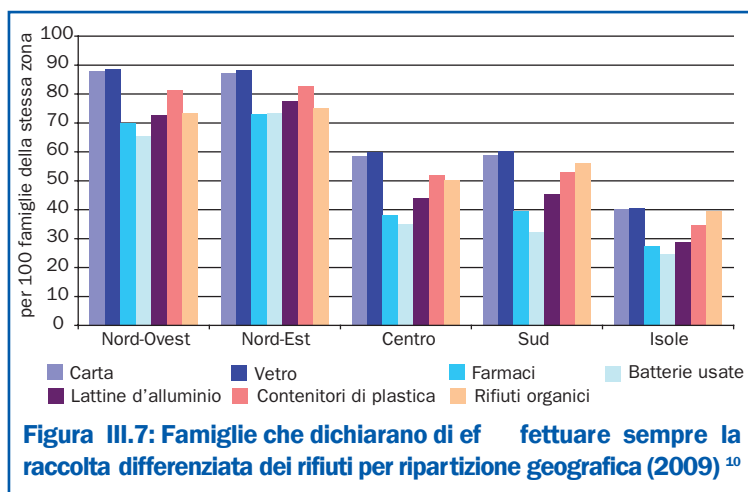
⁹ Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”



L'abitudine a differenziare la carta e il vetro raggiunge valori di diffusione superiori all'88% al Nord, intorno al 59% al Centro e al Sud e solo del 40% nelle Isole.

La raccolta differenziata delle batterie usate è la meno praticata dalle famiglie di tutte le macro ripartizioni geografiche.

I contenitori per la raccolta differenziata più facilmente raggiungibili sono quelli destinati al vetro (64,1%), alla carta (62,1%), ai rifiuti organici e alla plastica (rispettivamente il 54,8 e il 53%).



Per quanto riguarda l'accessibilità dei contenitori per la raccolta differenziata, emerge che sono più facilmente raggiungibili quelli destinati al vetro (64,1%), alla carta (62,1%), ai rifiuti organici e alla plastica (rispettivamente il 54,8 e il 53%). Rispetto al 2008, l'accessibilità ai contenitori è rimasta pressoché stabile, eccetto un piccolo miglioramento in termini di facilità nel raggiungimento per quelli destinati ai rifiuti organici (54,8% rispetto al 52,9 del 2008) (Figura III.8).

Come per la diffusione dell'abitudine alla pratica della raccolta differenziata, anche per la presenza e la facilità di accesso dei contenitori per i diversi rifiuti si riscontrano evidenti differenze territoriali. Ad esempio, le percentuali di famiglie che dichiarano facilmente raggiungibili i contenitori di carta e/o vetro variano da valori del 74,8% (carta per il Nord Est) e 77,3% (vetro per il Nord-Ovest) a valori di solo il 34,4% (vetri) e 33,9% (carta) per le Isole (Tabella III.2).

¹⁰ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

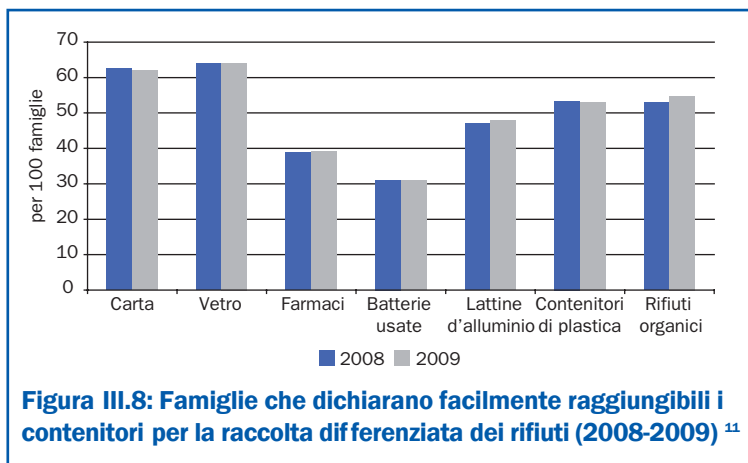


Figura III.8: Famiglie che dichiarano facilmente raggiungibili i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti (2008-2009) ¹¹

Rispetto al 2008, l'accessibilità ai contenitori è rimasta pressoché stabile, eccetto un piccolo miglioramento in termini di facilità nel raggiungimento per i contenitori destinati ai rifiuti organici (54,8% rispetto al 52,9 del 2008).

Tabella III.2: Famiglie che dichiarano di avere, nella zona in cui abitano, dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti facilmente raggiungibili, per ripartizione geografica (2009) ¹²

	Contenitori raggiungibili "facilmente" per la raccolta differenziata di:							
	Carta	Vetro	Farmaci	Batterie usate	Lattine in alluminio	Contenitori in plastica	Rifiuti organici	Altro
	per 100 famiglie della stessa zona							
Nord-ovest	73	77,3	52,1	41,4	58,4	64,1	61,5	27,2
Nord-est	74,8	75,6	51,7	46,6	65,6	67,5	68,5	39,9
Centro	64,5	64,5	31,7	24,3	46,4	52,6	55,8	17,2
Sud	47,9	50,4	26,7	17,2	32,9	39,5	44,2	15,6
Isole	33,9	34,4	20,4	15	20,3	24,6	31,2	14,6
Italia	62,1	64,1	39,2	31	47,9	53	54,8	23,9

Anche per la presenza e la facilità di accesso dei contenitori per i diversi rifiuti, si riscontrano evidenti differenze territoriali.

Rispetto alle tipologie dei comuni, risultano più accessibili i contenitori per la carta (72,4%) e per i farmaci (44,5%), soprattutto per le famiglie residenti nei comuni capoluogo, centri di aree metropolitane. Mentre nei comuni fino a 2.000 abitanti sono di

Soprattutto per le famiglie residenti nei comuni capoluogo "centro" di aree metropolitane risultano più accessibili i contenitori per la carta (72,4%) e per i farmaci (44,5%).

¹¹ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

¹² Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"



Nel 2007, i consumi finali delle famiglie producono il 36,7% delle emissioni generatrici di ozono troposferico. In tal caso il contributo delle famiglie è da attribuire prevalentemente all'uso di combustibili per il trasporto privato (68%), mentre la parte residua è causata dal riscaldamento domestico (16%) e dall'uso di vernici e solventi (17%).

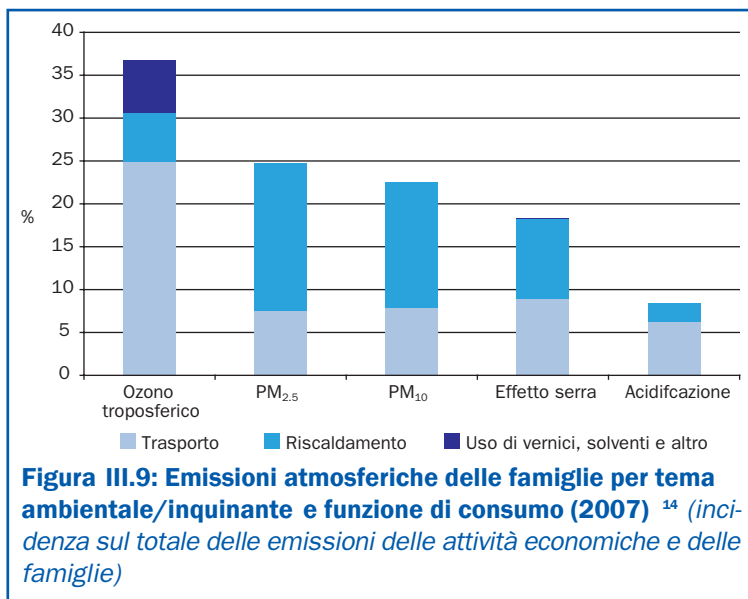
più facile accesso i contenitori per il vetro (69,7%) e nei comuni tra 2.000 e 10.000 abitanti, quelli per le batterie usate (39,1%). Nella periferia dell'area metropolitana, infine, sono più accessibili i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti organici (66,9%), dei contenitori in plastica (58,8%) e delle lattine in alluminio (55,7%). Tutto ciò mette in evidenza un'eterogeneità nella diffusione e nell'accessibilità dei contenitori per i vari tipi di rifiuti per le varie tipologie di comune.

Le emissioni atmosferiche prodotte dalle famiglie e opinioni dei cittadini su consumi e produzione sostenibili, cambiamenti climatici, biodiversità

Le emissioni atmosferiche prodotte dalle famiglie

Attraverso il conte satellite NAMEA¹³, è possibile confrontare i consumi finali delle famiglie e le pressioni ambientali da essi generate. Nei due grafici successivi si rappresenta il contributo dei consumi finali delle famiglie in termini di emissioni atmosferiche e metalli pesanti. Emerge che, nel 2007, i consumi finali delle famiglie producono il 36,7% delle emissioni generatrici di ozono troposferico, il 24,6% di PM_{2,5}, il 22,5% di PM₁₀, il 18,3% di emissioni di gas serra e l'8,5% delle emissioni che contribuiscono alla formazione delle piogge acide. Nel caso dell'ozono troposferico il contributo delle famiglie è da attribuire prevalentemente all'uso di combustibili per il trasporto privato (68%), mentre la parte residua è causata dal riscaldamento domestico (16%) e dall'uso di vernici e solventi (17%). Le emissioni di particolato sono, invece, dovute prevalentemente al riscaldamento domestico (2/3) e soltanto per un terzo al trasporto privato. Le emissioni di gas serra sono equamente attribuibili al trasporto privato e al riscaldamento domestico, mentre le emissioni che generano acidificazione sono dovute al trasporto privato (74%) e al riscaldamento domestico (26%) (Figura III.9).

¹³ ISTAT "Le emissioni atmosferiche delle attività produttive e delle famiglie". Anni 1990-2007



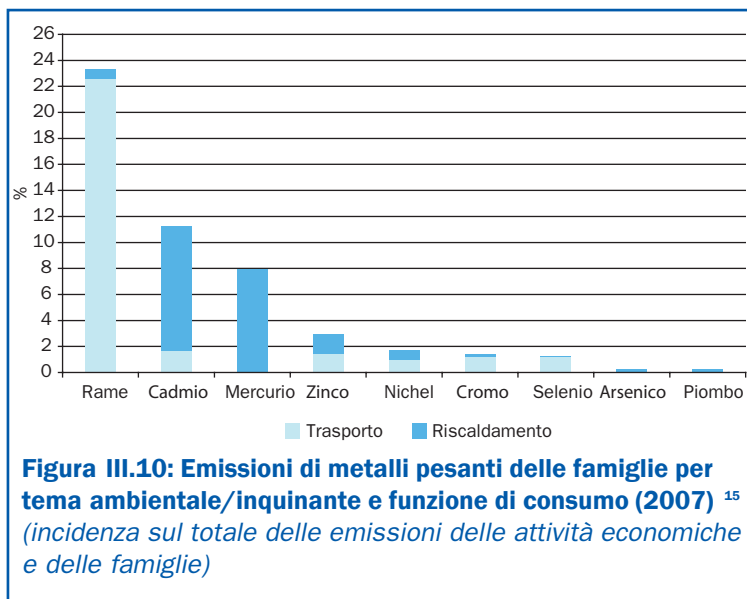
Nel 2007, i consumi finali delle famiglie producono il 36,7% delle emissioni generatrici di ozono troposferico, il 24,6% di PM_{2,5}, il 22,5% di PM₁₀, il 18,3% di emissioni di gas serra e l'8,5% delle emissioni che contribuiscono alla formazione delle piogge acide.

Per quanto riguarda i metalli pesanti, i consumi finali producono prevalentemente emissioni di rame (23,4%), attribuibili essenzialmente (97%) al trasporto privato. Da segnalare anche le emissioni di cadmio prodotte dalle famiglie per l'11,2%, di cui l'85% dovute al riscaldamento (Figura III.10).

¹⁴ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT "Le emissioni atmosferiche delle attività produttive e delle famiglie". Anni 1990-2007



Nel 2007, i consumi finali delle famiglie, per quanto riguarda i metalli pesanti, producono prevalentemente emissioni di rame (23,4%), attribuibili essenzialmente (97%) al trasporto privato.



Il 41% dei cittadini europei e il 39% degli italiani, quando acquista o usa prodotti si dichiara generalmente consapevole dei principali impatti che questi prodotti hanno sull'ambiente, tuttavia il 9%

Le opinioni dei cittadini su consumi e produzione sostenibili

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo chiave dell'Unione Europea che mira a migliorare continuamente la qualità della vita e il benessere delle generazioni presenti e future. Il Piano d'Azione sul "Sustainable Consumption and Production and Sustainable Industrial Policy" presentato dalla Commissione Europea nel luglio del 2008 è un importante indirizzo verso l'obiettivo di sostenibilità. Dall'indagine Flash Eurobarometer "Europeans' attitudes towards the issue of sustainable consumption and production" (Flash n. 256/2009) è possibile individuare il livello di conoscenza e di coinvolgimento dei cittadini europei in materia di consumi e produzione sostenibili (acronimo in inglese SCP), il grado di diffusione delle eco-etichette e le caratteristiche che la gente si aspetta debbano avere. In particolare, il 41% dei cittadini europei e il 39% degli italiani, quando acquista o usa prodotti, si dichiara generalmente consape-

¹⁵ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT "Le emissioni atmosferiche delle attività produttive e delle famiglie". Anni 1990-2007



vole dei principali impatti che questi prodotti hanno sull'ambiente. Tuttavia soltanto il 14% sia dei cittadini europei che degli italiani si ritiene pienamente consapevole dell'impatto totale sull'ambiente. D'altra parte poco più di un terzo (35%) dei cittadini europei e il 30% degli italiani ammette di avere un'esigua conoscenza degli impatti ambientali dei prodotti che comprano e/o usano. Il 9% degli europei e ben il 16% degli italiani dichiarano di non conoscere affatto questi impatti.

Mirare a un consumo sostenibile significa anche apprezzare e utilizzare le eco-etichette, poste a indicare la buona qualità ambientale di un prodotto o servizio. Il 47% dei cittadini europei e il 56% dei cittadini italiani ritiene che le eco-etichette influenzino gli acquisti. Quasi 4 su 10 cittadini europei (38% EU27, 39% Italia) ritengono che l'informazione più importante che un'etichetta ambientale dovrebbe fornire sia relativa alla possibilità di riciclaggio o riuso di un prodotto, mentre per il 32% (EU27, 38% Italia), invece, è la provenienza da fonte eco-compatibile di un prodotto.

degli europei e ben il 16% degli italiani dichiarano di non conoscere affatto questi impatti.

Il 38% dei cittadini europei e il 39% di cittadini italiani pensano che l'informazione più importante che un'etichetta ambientale dovrebbe fornire sia se un prodotto può essere riciclato o riusato.

Il 38,6% dei cittadini italiani ritiene che l'informazione più importante che un'etichetta ambientale dovrebbe fornire sia se un prodotto può essere riciclato o riusato, mentre per il 37,9% invece è la provenienza da fonte eco-compatibile di un prodotto.

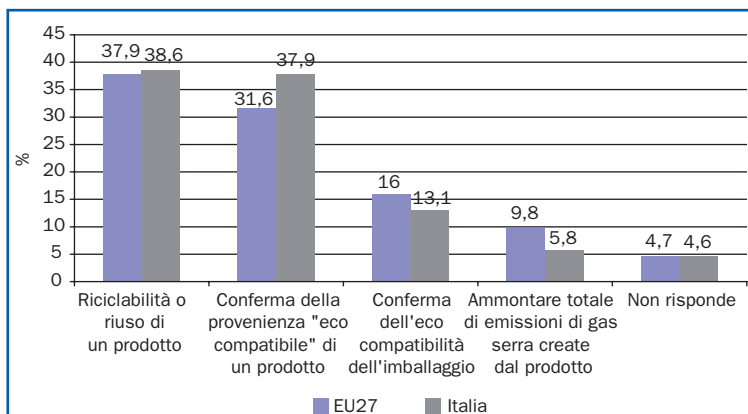


Figura III.11: Per centuale di risposte alla domanda "Qual è l'informazione più importante che una eco-etichetta dovrebbe contenere"¹⁶

¹⁶ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – Flash Eurobarometer "Europeans' attitudes towards the issue of sustainable consumption and production"



Il 61% dei cittadini europei intervistati (66% di quelli italiani) ha dichiarato di non aver mai sentito parlare dell'etichetta europea Ecolabel o di non aver visto il suo logo.

In Italia dal 1998 a dicembre 2009, sono state rilasciate 332 licenze Ecolabel UE per un totale di 10.169 prodotti/servizi.

L'eco-etichetta più importante a livello europeo è Ecolabel, il cui simbolo è un fiore. Ecolabel è un sistema volontario di etichettatura volto a incoraggiare le imprese verso la produzione di prodotti e servizi eco-compatibili e ad aiutare i consumatori europei (pubblici e privati) ad acquistare prodotti e servizi in linea con la tutela ambientale. Il 61% dei cittadini europei intervistati (il 66% di quelli italiani) ha dichiarato di non aver mai sentito parlare di Ecolabel o di non aver visto il suo logo.

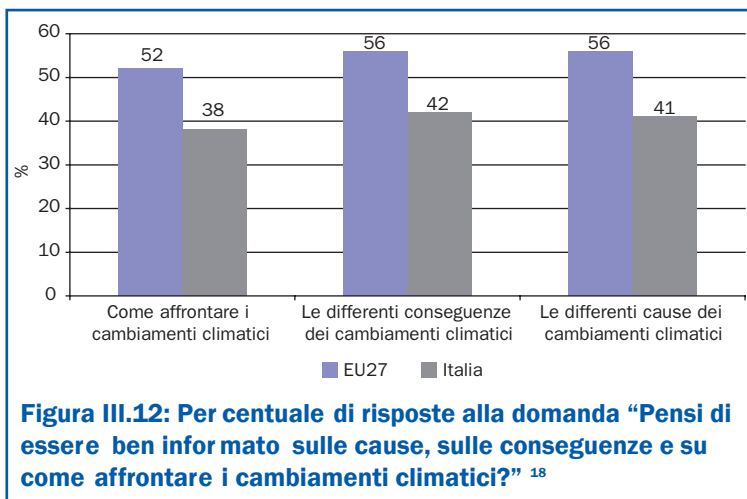
Dall'indicatore ISPRA¹⁷ "Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel" emerge che in Italia, dal 1998 a dicembre 2009, sono state rilasciate 332 licenze Ecolabel UE per un totale di 10.169 prodotti/servizi etichettati, distribuiti in 15 gruppi di prodotti (vernici e pitture, detersivi e detergenti di vario tipo, saponi e shampoo, calzature, prodotti tessili, carta grafica e carta per copie, tessuto carta, coperture dure per pavimenti, materassi, substrati di coltivazione, servizio di campeggio e servizio di ricettività turistica).

Le opinioni dei cittadini sui cambiamenti climatici

Negli ultimi anni, i cambiamenti climatici sono diventati la principale priorità delle agende politiche internazionali. Ma l'interesse per la problematica non è soltanto di carattere politico. Anche i media hanno mostrato una crescente attenzione verso l'argomento, alimentando il dibattito pubblico. In questo contesto si inserisce l'indagine europea *Eurobarometer "Europeans' attitudes towards climate change"* (Special n. 313/2009), il cui scopo è, appunto, quello di esplorare l'interesse e le opinioni dei cittadini europei sui cambiamenti climatici.

Più della metà degli Europei si ritiene bene o abbastanza informato sui diversi aspetti del fenomeno ambientale. Il 56% conferma di essere ben informato sia sulle cause sia sulle conseguenze dei cambiamenti climatici, mentre il 52% si ritiene bene o abbastanza informato sui modi per contrastare il fenomeno. Gli Italiani, invece, dichiarano di essere meno informati rispetto alla media europea. Infatti il 41% sostiene di essere ben informato sulle cause dei cambiamenti climatici, il 42% sulle conseguenze e solo il 38% sa come affrontare la problematica (Figura III.12).

¹⁷ Annuario dei dati ambientali. <http://annuario.isprambiente.it>



Più della metà degli Europei si ritiene bene o abbastanza informato sui diversi aspetti dei cambiamenti climatici. Gli Italiani, invece, si sentono meno informati rispetto alla media europea. Infatti il 41% si ritiene ben informato sulle cause dei cambiamenti climatici, il 42% sulle conseguenze e solo il 38% sa come affrontare la problematica.

Il 65% degli Europei e degli Italiani non pensa che la gravità dei cambiamenti climatici sia stata esagerata dal dibattito internazionale. Entrambi si mostrano prevalentemente ottimisti e considerano il fenomeno non inarrestabile. Tuttavia, il 31% degli Europei e il 28% degli Italiani ritiene, pessimisticamente, che il fenomeno sia inarrestabile.

Le opinioni dei cittadini sulla biodiversità

Per biodiversità s'intende l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente dissimili e degli ecosistemi a esse correlati. Pertanto la biodiversità implica tutta la variabilità biologica di: geni, specie, *habitat* ed ecosistemi. L'indagine europea *Flash Eurobarometer* su: “Attitudes towards biodiversity” (n. 290/2010), rileva il grado di conoscenza dei cittadini del termine biodiversità e del concetto di perdita di biodiversità: soltanto i due terzi (38%) dei cittadini europei e il 22% di quelli italiani dichiarano di avere familiarità con il termine “biodiversità”; il 28% (32% Italia) dichiara di aver sentito il termine, ma di non conoscerne il significato; il 34% dei rispondenti europei e il 46% degli italiani di non aver mai sentito il termine. Anche il

Solo due terzi (38%) dei cittadini europei e il 22% di quelli italiani dichiarano di avere familiarità con il termine “biodiversità”. Così come anche il significato di “perdita di biodiversità” risulta

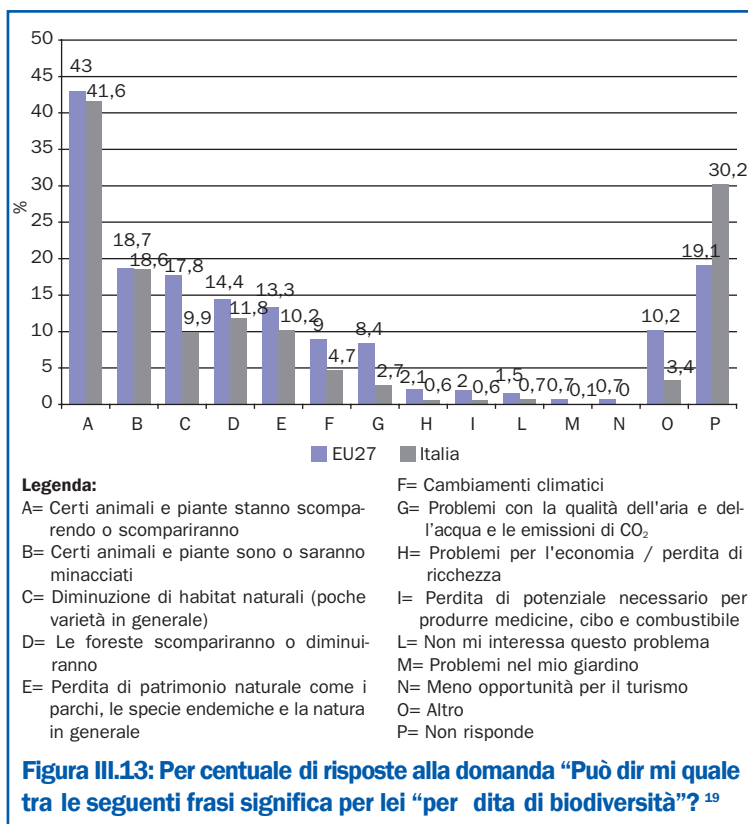
¹⁸ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – Eurobarometer “Europeans’ attitudes towards climate change”



sconosciuto a una quota consistente di europei (19%) e molto maggiore di italiani (30%).

I cittadini che, nella maggior parte, hanno dichiarato di conoscere il concetto di perdita di biodiversità, lo hanno associato alla perdita delle specie: per il 43% degli Europei e il 41,6% degli Italiani, la perdita di biodiversità significa che certi animali e piante stanno scomparendo o scompariranno.

significato di “perdita di biodiversità” risulta sconosciuto a una quota consistente di europei (19%) e ad una molto maggiore di italiani (30%). I cittadini che, nella maggior parte, hanno dichiarato di conoscere il concetto di “perdita di biodiversità”, invece, lo hanno associato alla perdita delle specie: per il 43% degli Europei e il 41,6% degli Italiani, la perdita di biodiversità significa che certi animali e piante stanno scomparendo o scompariranno; per il 18,7% (18,6% Italia) il concetto indica che certi animali e certe piante sono o saranno minacciate (Figura III.13).



¹⁹ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – *Special EUROBAROMETER 295 “Attitudes of European citizens towards the environment”*



Oltre a non conoscere il termine di perdita di biodiversità, più di 6 cittadini europei su 10 non si sentono ben informati sulla perdita di biodiversità: il 37% ritiene di non essere ben informato e il 25% di non esserlo affatto. Tali dati sono molto più consistenti per l'Italia, dove le percentuali dei "non ben informati" sale al 41% e la percentuale di coloro che non si sentono informati affatto, raggiunge il 40%.

Riguardo le principali minacce alla biodiversità, per più di un quarto dei cittadini europei (27%) le minacce più serie sono l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e per il 26% i disastri ambientali dovuti all'uomo, quali gli sversamenti in mare o gli incidenti industriali. Anche i cittadini italiani indicano queste come principali minacce, ma le più gravi sono per il 45,1% i disastri dovuti alle attività antropiche e per il 29,1% l'inquinamento dell'aria e dell'acqua

Più del 60% degli Europei e più dell'80% degli Italiani si sentono non ben informati sulla perdita di biodiversità. Il 45,1% degli Italiani ritengono che siano i disastri dovuti alle attività antropiche a rappresentare la principale minaccia per la biodiversità.

